

Domenica 26 febbraio 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
comunicazioni sociali
Realizzazione: Hl - Via Antonio da Riccane 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: specialia@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

www.chiesadimilano.it

I sorrisi di Giussani,
il ricordo di Scola

«Venendo questa sera nel nostro Duomo mi tornavano alla memoria i sorrisi di don Giussani (nella foto). Un sorriso discreto come un abbraccio. Ma attraversato sempre da un impeto che ti impediva di assecondare la tua "vanitas". Non ti risparmiava niente don Giussani, ma non ti risparmiava neanche il tuo proprio bene. E questo è l'unico vero modo di amare. Non risparmiarti il tuo proprio bene». Così il cardinale Scola ha ricordato mons. Giussani al termine della Messa in occasione del VII anniversario della morte. La Fratinità di Cl ha richiesto l'avvio della causa di beatificazione. Su www.chiesadimilano.it i video, i testi e le foto.



«time out»

Come Obama trovare tempo
per i figli anche se si è impegnati

DI GEROLAMO FAZZINI

Chissà quanti hanno storto il naso vedendo, nei giorni scorsi su quotidiani, la foto di Barack Obama in tuta e scarpe da ginnastica assistere alla partita di basket della figlia Sasha. Ci sarà chi avrà pensato all'emissiva trovata pubblicitaria dello staff di Obama per accreditare l'idea del "presidente-uno-di-noi". Altri, probabilmente, avranno da dire sul fatto che l'uomo più potente del mondo trovi tempo per starsene a vedere una partita di teen-ager. Eppure, a me l'Obama casual che "perde tempo" a tifare per la figlia ispira grande simpatia. E credo che lanci un messaggio tanto semplice quanto importante, specie oggi: trovate tempo per i figli. Anche se siete molto impegnati e avete pesanti responsabilità - sembra dire Obama - non rinunciate a condividere emozioni, momenti semplici, dinamiche banali, con loro. Da grandi se ne ricorderanno, eccome. Gli esperti parlano di tempo di qualità. La tesi è che ai genitori spesso assenti per lavoro bastino pochi momenti "speciali". La mia impressione, da semplice papà, è invece che ai figli - al contrario dei ragionieri - non piace chi calcola. E che il tempo più apprezzato è proprio quello "spreco" con loro.

www.family2012.com



VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE MILANO 2012

EDITORIALE

QUARESIMA,
FUORI DA OGNI
IMPRIGIONAMENTO

ANGELO CASATI

Sulla soglia della Quaresima ogni anno questo racconto delle tentazioni di Gesù. Certo ci sono degli interrogativi legittimi su questa pagina: è un racconto biografico o è una parabola? Le prove, cui fu esposto Gesù, si concentrano nei quaranta giorni del deserto o qui si raccontano, a modo di un mirhash, le prove cui fu esposto Gesù lungo l'intero arco di una vita? Ma io vorrei, al di là di queste ricerche legittime, soffermarmi sul messaggio che ce ne viene all'inizio di una Quaresima. E già dicendo "inizio" uso una parola evocativa e provocatoria. Perché la parola "inizio" dice che si mette in moto qualcosa, qualcosa che non era prima, che tutto non è come prima. E allora nel cuore mi si insinua una domanda: ho questa determinazione o voglio aggiungere giorni a giorni, senza un vero inizio? Matteo, raccontando le prove di Gesù nella cornice letteraria dei quaranta giorni di deserto evoca la vicenda del popolo di Israele, per quarant'anni messo alla prova nel deserto e sembra ricordarci dunque una vicenda che non riguarda solo Gesù, ma riguarda anche noi, riguarda tutti. Qui si parla di noi, qui si parla di tutti. «Fu condotto dallo Spirito» è scritto. Anche noi, condotti dallo Spirito in questi giorni? Che cosa mi guiderà in questo tempo che la liturgia dice sacro, il sacramento della Quaresima? A volte ci prende il dubbio che a condurci non sia la parte più vera di noi stessi, che non sia lo Spirito, ma la convenienza, l'ambizione, l'egoismo. E non è lo Spirito che ci abita. Perché, vedete, lo Spirito è come un vento che feconda, che apre. Mi spiacce, dico sinceramente, mi spiacce che la Quaresima abbia assunto nei tempi questa aria un po' triste, crucciata, quasi mortificante dell'uomo, quasi un'aria di contenimento e non di espansione. E semplicemente il contrario e chissà che Gesù volesse dire anche questo quando diceva «se digiuni, non prendere l'aria melanconica, profumati». Lui, lo sappiamo, non ha mai invitato a gesti ipocriti. E dunque nel tempo del digiuno lui vedeva non un'aria di contenimento dell'essere, ma di espansione, di festa: «profumati». E non è - me lo chiedo - non è anche questa l'intuizione sottesa al finale sorprendente del racconto di Matteo: «Ed ecco degli angeli gli si accostarono e lo servivano». «Stava con le fiere», dice l'evangelista Marco, «e gli angeli lo servivano». (Costava con le fiere: come se si riproducesse il tempo delle origini, un tempo nuovo, di pacificazione, di armonia. Dell'essere e del creato. A questo tende la Quaresima).



Don Angelo Casati

E a ben guardare questa è la cosa grande, affascinante di Gesù che ci rimane in cuore leggendo il racconto di Matteo: questa sua libertà dello Spirito. Libertà dal fascino, fascino asfittico e triste, di un messianismo mondano: «Di che diventavo pane? Libertà dal fascino, fascino asfittico e triste, dell'ebbrezza: «Gettati giù, libertà dal fascino, fascino asfittico e triste, del potere: «Tutte queste cose io ti darò». Questa sua inconfondibile libertà che gli viene da un segreto e noi dovremmo ricordarlo: il segreto della libertà di Gesù è che lui il primato assoluto lo dà a Dio, lui adora Dio e nessun altro. Nessuno dunque può farla da padrone su di lui. Fuori da ogni imprigionamento. Ebbene oggi un lontano discepolo di Isaia ci ha ricordato che purtroppo tutti veniamo invece da oppressioni, veniamo da deviazioni a idoli vani, veniamo da digiuni che sono alibi all'ingiustizia. Ma ci ha anche ricordato che il Dio in cui crediamo non è un Dio che prende, come sua ultima dimora, la spietatezza di una condanna senza ritorni. No, crede nella possibilità di un nostro ritorno allo Spirito che nonostante tutto ci abita e che lui ci ha donato. Dio dimora in un luogo eccelsi e santo, è vero, ma è vero anche - è scritto - che «è con gli oppressi e gli umiliati per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi».

Una Quaresima dunque non per mortificare, ma per ravvivare e rianimare. Notate la bellezza dei verbi: ravvivare e rianimare. «Il nostro corpo interiore» diceva oggi Paolo nella lettera «si rinnova di giorno in giorno».

La Quaresima risponde a questo desiderio che ci abita di essere ravvivati e rianimati. Forse in questa direzione va anche la nuova formula che può sostituire quella antica all'imposizione delle ceneri. Anziché «ricordati che sei cenere e in cenere ritornerai», «convertiti e credi al Vangelo».

Giovanni Vannucci ricordava, a proposito di cenere, che la cenere di cui veniamo cosparsi è quella dei rami d'ulivo. L'albero che è stato testimone dell'estremo patire di Gesù, la notte dell'agonia nel Getsemani.

Cos'è la cenere? Attraverso il passaggio nel fuoco, nella cenere rimane come la quintessenza dell'ulivo bruciato. Ebbene nelle antiche culture agricole, la cenere di alcune piante veniva mescolata e gettata nel solo insieme al seme: serviva a rianimare quel seme e dargli vigore. «La cenere che ci viene posta sulla fronte», scrive Vannucci, «non è segno di cordoglio, di penitenza, ma essendo la cenere di ulivo, simbolo di Gesù, indica che veniamo rianimati dall'essenza di Gesù. Non è perciò un gesto di penitenza, ma gesto di rianimazione, perché Gesù cresce e giungia in noi a maturazione. Il credente diventa vivente, come la terra del primo uomo che, per il soffio di Dio, si trasformò in carne viva, consapevole del suo grande destino». Polvere sì, ma, ma se crediamo al Vangelo, destinati a diventare luce.

Testo integrale su «Il racconto e la strada» (Centro ambrosiano)

Alle ore 20 un inedito gioco di effetti luminosi, colori e musica

Da martedì Scola guida
la Via Crucis in Duomo

DI LUISA BOVE

Ai via la novità della Quaresima 2012. Martedì 28 febbraio alle 20.30 in Duomo infatti si celebrerà la prima tappa del cammino catechistico sulla Via Crucis tenuta dal cardinale Angelo Scola. Un appuntamento da non perdere, sia vissuto di persona nella Cattedrale stringendosi intorno all'Arcivescovo, sia seguendolo sui diversi media che lo trasmetteranno in diretta (vedi box sotto). «Per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (Is 53) è il titolo generale del cammino (come il sussidio edito da In Dialogo). In occasione di ogni tappa verrà esposta e presentata un'opera d'arte avente per tema la passione di Gesù; inoltre alcuni autori leggeranno per ogni stazione una pagina di letteratura. Ma martedì offre un'altra novità: occhi puntati sul Duomo alle 20 per ammirare la Cattedrale sotto una nuova luce. Grazie a un video mapping (una tecnica di videoinstallazione) sull'imponente facciata gotica si potranno ammirare effetti luminosi, e non solo, con una musica classica moderna di sottofondo. «Per la prima volta - dice mons. Gianni Zappa, Moderator Curiae - si è voluto ragionare sulla struttura del Duomo in termini dinamici e vivi. Vogliamo rappresentare il Duomo come protagonista della città: uno spazio vivo, non un contenitore». In una parola, la Cattedrale si conferma come «anima della città». Per questo la Diocesi ha accolto di buon grado la proposta artistica di luci, suoni e colori. Ad allestire e finanziare l'evento (costato circa 50 mila euro) è IGPDecaux, in collaborazione con Ammiro Y2K, i cui esperti hanno trascorso una notte intera al lavoro «per mappare la superficie del Duomo» al fine di realizzare il gioco di proiezioni. «Si tratta di un evento creativo nel quale abbiamo creduto molto - assicura Elena Cerrato di Ammiro Y2K, società di marketing e comunicazione -, martedì sera il Duomo si renderà visibile a tutti i cittadini che saranno in piazza». IGPDecaux collabora con la Diocesi di Milano fin dagli anni Ottanta, ricorda l'amministratore delegato Fabrizio du Chêne de Vere, «ma questa è un'occasione speciale», assicura. «Sono proiezioni ecologiche e per nulla invasive per la preziosa facciata, il nostro infatti non è un intervento pubblicitario». Pur restando sulla piazza, si avrà la sensazione di essere in Duomo: «La facciata "sparirà" e sarà come entrare in cattedrale». Quella del video mapping è una tecnica particolare dove al Duomo diventa fonte, non schermo. L'evento non sarà replicato. La proiezione sarà alle 20 e durerà 6 minuti, quindi sarà ripetuta ogni 20 minuti, ma sospesa durante il Quaresimale, per tornare a proiettarla solo al termine.



al termine delle quattro catechesi

Il 27 marzo risponderà ai quesiti

Il cammino catechistico quaresimale che il cardinale Scola terrà in Duomo nei primi quattro martedì di Quaresima culminerà il 27 marzo con un dialogo alle 21 su Telenova, Radio Marconi e sul portale www.chiesadimilano.it in cui l'Arcivescovo risponderà alle domande che le sue riflessioni sulla Via Crucis avranno suscitato negli ambrosiani. Sarà infatti possibile inviare quesiti e dubbi all'indirizzo mail domandeviacrucis@chiesadimilano.it e l'Arcivescovo risponderà a fine marzo su radio e tv.

Martedì 28 dalle ore 20.55 in diretta su
ChiesadiMilano.it
TELENOVA Canale 14
Maconi
Radio Ambrosiana

l'affresco

Prima tappa: la condanna
L'opera di Gaetano Previati

«Gesù è condannato a morte» è la prima stazione della Via Crucis di Gaetano Previati eseguita nel 1888 per il cimitero di Castano Primo. Opera giovanile, testimonia l'apertura dell'artista alle novità pittoriche europee in modo particolare nei confronti dell'«simbolismo». Conservata per diversi anni presso il Museo Diocesano, sarà prossimamente esposta nel Museo che la città di Castano Primo dedica alla memoria dell'artista. I colori morbidi, terrosi, spezzati da macchie appena più intense di bianco, di azzurro e di rosso; i personaggi che sfumano dentro un'aria rarefatta e ferma creano un'atmosfera pesante, gonfia di silenzio e graffiata da sguardi torbidi pieni di beffarda ironia che scrutano Gesù soddisfatti nel vederlo finalmente legato e zittito. La lancia del soldato diritto e ben piantata per terra e fulcro di uno spazio che si fa palcoscenico di un dramma appena iniziato: essa non è più semplice accessorio in mano al soldato, ma trofeo che ostenta e conferma la vittoria di un potere cieco e violento che ha appena sancito una condanna: «Sia crocifisso». E il potere trionfa nella sua presunta solidità e seduto su un trono di fortuna intento a redarre un'ipocrita giustizia frutto di una codarda vigliaccheria e di sete stesso.

Di fronte a Pilato, in perfetta diagonale con lui a segnare un confronto che è anche scontro di verità e al centro di uno spazio che si fa improvvisamente aperto e libero, sta in piedi il condannato Gesù. Mani legate, volto leggermente rivolto verso il basso, Cristo sembra avanzare per tagliarsi uno spazio nel quale con sé segnarsi a noi come un'icona; un'icona di sofferenza e di amore. Viso segnato dal dolore, non urlato, ma dignitosamente e spesso, il corpo chiuso in una sdrucita veste biancastra, riccetto di quella luce, sua vera identità, mai cretuta ed accolta, ricoperto da un rosso mantello fiorito del sangue che si prepara a versare «fino alla fine». Cristo proclama tutta la sua dignità di vero Uomo e la sua grandezza di vero Dio. Sembra immagine di una libertà perduta, di un'amara sconfitta umana, di un'ineluttabile e irreversibile resa. Invece rivela ben altra verità: annunciata libertà interiore, inafferrabile, che sfugge a ogni laccio che si stringe, a ogni spina che si infligge, a ogni canna che colpisce, a ogni frusta che percuote, a ogni spunto che umilia. Una libertà interiore proclamata con mansuetudine, ma con chiara fermezza che si rivela spazio di «verità» senza confini, abitato da un amore altrettanto senza misura. Tratto da «Per le sue piaghe noi siamo stati guariti». Via Crucis con l'Arcivescovo cardinale Angelo Scola (In Dialogo, 72 pagine, 2,80 euro).

Domani alle 17.30 in cattedrale il cardinale impone le ceneri

«Nella tradizione ambrosiana, fino alla riforma conciliare, non c'era il rito delle ceneri in Quaresima - dice mons. Luigi Mangani, arciprete del Duomo - ma venivano date nelle famose "litanie minori" che si celebravano dopo l'Ascensione. Solo in seguito si è collocato questo rito il lunedì, perché la domenica non è un giorno penitenziale, ma di festa, di Risurrezione, anche la prima domenica di Quaresima. Ai tempi di san Carlo infatti la Messa veniva celebrata con i paramenti bianchi». E aggiunge: «Quando si è introdotto il nuovo Messale, si è stabilito che il giorno in cui compiere questo gesto penitenziale doveva essere il primo lunedì di Quaresima». «Per questo l'Arcivescovo celebrerà il rito delle ceneri in Duomo lunedì 27 febbraio alla Messa vespertina delle 17.30», dice l'arciprete.

In realtà, pur essendo consentito anticipare il rito nella celebrazione vespertina della domenica, «non è l'ideale», ammette mons. Mangani. «Meglio sarebbe che la celebrazione di questo rito avvenisse appunto il primo giorno effettivo di Quaresima che è il lunedì (che nel rito romano corrisponde al mercoledì delle ceneri), per questo potremmo quasi chiamarlo "il lunedì delle ceneri"». In genere però cosa succede? «I pastori di dio che la domenica pomeriggio o la sera c'è molta gente a Messa e se spostano il rito al lunedì ci sono pochi fedeli». La partecipazione della gente, siamo d'accordo, è un criterio molto importante, ma questo non può essere l'unico criterio, perché rischia di essere quantitativo e non qualitativo. Occorre invece guidare la sensibilità pastorale dei fedeli: l'educazione alla liturgia è continua e il

nostro Sinodo parla di «sapienza celebrativa». «Una buona soluzione pastorale - insiste l'arciprete - potrebbe essere quella di una celebrazione solenne la sera del lunedì, evitando di "spartagliare" il rito delle ceneri a tutte le Messe della giornata. Ciò potrebbe avvenire anche nelle Comunità pastorali con la celebrazione della liturgia della Parola o l'Eucarestia». Ma il tempio di Quaresima è caratterizzato anche da altri gesti penitenziali liturgici, dice ancora mons. Mangani, «a parte quelli ascetico-personali, c'è abbondanza della Parola di Dio: nei giorni feriali (tranne il venerdì) si leggono tre letture e in particolare la Genesi e i libri sapienziali, secondo una tradizione che risale addirittura ad Ambrogio». Non va poi dimenticata la preghiera, il digiuno e il sacramento della Riconciliazione. (L.B.)

Diretta in televisione
e sul sito diocesano

Domani alle 17.30 il cardinale Angelo Scola presiederà in Duomo la celebrazione eucaristica con il rito dell'imposizione delle ceneri. Un gesto penitenziale che i fedeli sono invitati a compiere, come a predisporre a un cammino di conversione che li accompagnerà fino a Pasqua. Per la sua rilevanza, questa funzione, che darà quindi inizio alla Quaresima ambrosiana, sarà trasmessa in diretta su Telenova News (canale 664) e sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it.